

Cagliari, 15 Settembre 2022

Anna Brotzu



TEATRO, ‘LA SPOSA BLU’ PORTA IL TEMA DEL FEMMINICIDIO IN TOUR

Un intreccio di linguaggi – teatro, musica, danza e teatro di figura – per il viaggio nell’immaginario per indagare i segreti impulsi e le contraddizioni della mente e del cuore con **“La sposa Blu”**, uno spettacolo ideato, scritto, diretto e interpretato dalla danzatrice e performer **Silvia Battaglio**, protagonista sulla scena insieme alle preziose marionette della Collezione Toselli, in cartellone all’arena Mirastelle

di Carbonia giovedì 15 settembre 2022 (alle 21), alle 18,30 di venerdì 16 settembre al Massimo di Cagliari e domenica 18 alle 21 a Lo Quarter di Alghero, dopo il minitour di questa estate nel Montiferru e nel Barigadu

Agli appuntamenti, sotto le insegne del CeDACP / Circuito Multidisciplinare dello Spettacolo dal Vivo in Sardegna nel cartellone di Circo in Villa 2022 / III Rassegna Internazionale di Circo Contemporaneo, contano anche un seminario su corpo e marionetta (sabato 17 settembre dalle 10 alle 13 al Teatro Massimo di Cagliari).

“*La sposa Blu*” è un immaginifico e poetico racconto per quadri liberamente ispirato alla storia di “Barbablù” narrata da Charles Perrault, con suggestioni letterarie e teatrali dalle opere di William Shakespeare, del poeta e scrittore bulgaro Georgi Gospodinov, del narratore e illustratore Antonio Ferrara e dei fratelli Grimm e echi musicali da Johann Sebastian Bach, Fazil Say, Alva Noto e Louis Ferrari, con testi, voce e elaborazione sonora a cura della stessa Silvia Battaglio e disegno luci di Tommaso Contu – produzione Zerogrammi in collaborazione con Biancateatro.

Una pièce intrigante e coinvolgente che affronta il tema scottante e tristemente attuale del femminicidio attraverso il linguaggio simbolico e fantastico della fiaba: la vicenda emblematica della giovane donna che dopo le nozze scopre il terribile segreto di un marito tanto affascinante quanto misterioso, il quale si rivela essere in realtà un pericoloso assassino, una sorta di serial killer ante litteram che ha crudelmente ucciso le sue altre mogli dopo averle “imprigionate” in un castello di menzogne e inganni, per “punirle” di una ipotetica disubbidienza e tende ora a lei il medesimo tranello, affidandole la custodia di un mazzo di chiavi con cui può aprire tutte le porte, tranne quella “proibita”.

Scegliendo di ribellarsi di fronte a un ordine incomprensibile e ingiusto, “*La sposa Blu*” spezza un incantesimo e porta alla luce una verità nascosta: in contrasto con le regole del patriarcato, rifiuta di sottomettersi alla volontà di un marito, rivendicando il diritto di decidere per sé.

Oltre la soglia di quella camera degli orrori si ritroverà dentro un incubo: sospese come in un limbo le defunte al suo ingresso si risvegliano da quel sonno di morte e narrano la propria tragica storia, ma grazie all’incontro quelle creature d’ombra e di sogno l’eroina riuscirà a salvare sé stessa e le potenziali nuove vittime.

Nell’atmosfera fantastica e onirica di una fiaba Silvia Battaglio identifica i semi del male e (forse) della pazzia, ma anche la possibilità di sfuggire a un destino

apparentemente già scritto attraverso un itinerario di crescita personale e ricostruzione del sé: ***“La sposa Blu”*** svela le gesta efferate di un uomo appartenente a una classe sociale elevata, con tutti i privilegi legati al censo e all’educazione, costringe il colpevole a fare i conti con il proprio passato e ristabilisce l’equilibrio e la giustizia.

Ma soprattutto rompe il muro del silenzio, della complicità involontaria e della paura, e forte di una nuova consapevolezza ritrova la propria identità, cercando di rimettere insieme i pezzi della propria vita in un processo di guarigione, dove il ricordo degli abusi e della violenza, del terrore e del delitto rappresenta un monito per tutti e tutte coloro che si trovino di fronte a violenze e abusi, incamminandosi a testa alta verso una società futura in cui regnino rispetto e armonia.

“La sposa Blu” intreccia differenti linguaggi – il teatro e la musica, la danza e il teatro di figura – per comporre una scrittura scenica originale in cui il corpo della performer interagisce con le figure delle marionette-spose e note e parole sottolineano i momenti cruciali della storia, frammenti di ricordi e pensieri che si affastellano e si confondono nell’affiorare delle emozioni: precipitata nell’inferno domestico di un matrimonio sfortunato, la giovane donna comprende che il solo modo per preservare la propria identità è provare a opporre resistenza a quel ménage che ricorda fin troppo da vicino una gabbia, seppure dorata. La trasgressione qui acquista una valenza salvifica, non solo come affermazione di sé e strumento di emancipazione ma anche come percorso di conoscenza: divenuta suo malgrado l’eroina di un terribile dramma la protagonista riesce a sciogliere l’enigma della personalità del suo aguzzino, per cercare una vita di fuga e cambiare il finale della storia, dopo il trauma della perdita dell’innocenza.

Una fiaba insieme antica e moderna che rimanda all’archetipo dell’infido seduttore, con elementi magici e soprannaturali ma anche alle cronache remote e recenti, a figure inquietanti come Gilles de Rais per confrontarsi sia pure in chiave metaforica con l’attualità: ***“La sposa Blu”*** conduce gli spettatori sulle tracce della protagonista, sul sentiero difficile della ricerca della verità oltre le apparenze, tra i fragili equilibri e i giochi di potere presenti nelle relazioni affettive come nella società, in una trasfigurazione poetica dell’eterno scontro tra il bene e il male, per offrire una inedita testimonianza sugli abusi e sulla violenza di genere, fino alle estreme conseguenze del femminicidio, dalla parte delle vittime.